

FRANCESCO MICELLI - JAVIER P. GROSSUTTI

SCIENZIATI ITALIANI IN ARGENTINA

GEOGRAFI E GEOMORFOLOGI

DA PAOLO MANTEGAZZA A EGIDIO FERUGLIO (*)

La ricchezza degli scambi culturali tra Argentina e Italia trova conferma anche nel campo specifico della geografia e della geomorfologia. Ricostruire la rete di rapporti avviata da Paolo Mantegazza prima della grande migrazione significa riconoscere la partecipazione di scienziati italiani alla scoperta del territorio, all'inventario delle (immense) risorse argentine, alla costruzione di una nuova patria. Si potrebbe anche affermare che la scuola geografica di Firenze si distinse per ampiezza e costanza di interessi, per il valore dei ricercatori impegnati in Argentina. In verità, confluirono voci diverse e più parti d'Italia collaborarono allo stesso sforzo comune di incontro e di conoscenza. L'antropologia di Mantegazza, l'esplorazione di Giacomo Bove, la cartografia dei De Agostini, le descrizioni geomorfologiche di Giovanni Battista De Gasperi ed Egidio Feruglio trovano connessione e unità entro il programma scientifico impostato dai Marinelli, integrazione e continuità nella ricerca sul terreno secondo le modalità di una geografia attiva. Gaetano Rovereto e Guido Bonarelli dimostrano, dal punto di vista dei ministeri argentini, al di là degli intenti prevalentemente scientifici, una reciproca fiducia e una volontà comune, che trova la sua realizzazione sul piano pratico.

La collaborazione tra italiani e argentini, premiata dal successo delle indagini, smentisce ulteriormente la visione ancora dominante di correnti migratorie che muovono dalle campagne italiane verso l'Argentina, governate senza controlli unicamente dalla miseria. Esiste un'intesa tra i due paesi che per più aspetti non è riducibile a un mero rapporto miseria-ricchezza (Grossutti e Micelli, 2007; Grossutti, 2009). La coscienza di costruire insieme un paese nuovo caratterizza infatti l'azione dei nostri studiosi che operano, secondo attestazioni mai smentite, come in una seconda patria, perfettamente coscienti di essere parti di una ondata migratoria che cambierà il volto dell'America meridionale.

(*) Nel suo insieme il presente saggio è frutto della collaborazione dei due autori. Nello specifico, tuttavia, sono da attribuire a F. Micelli il paragrafo primo, a J.P. Grossutti i paragrafi seguenti.

Prima della grande migrazione: Paolo Mantegazza. – Il volume *Río de la Plata e Tenerife: viaggi e avventure di un giovane medico italiano nei paesi dell'America Latina* ⁽¹⁾, edito a Milano nel 1867, rielabora le corrispondenze che Paolo Mantegazza ha inviato dall'Argentina alla «Gazzetta Medica Lombarda», raccogliendo assieme con le impressioni del primo viaggio (1854-1858) anche le osservazioni e riflessioni dei due successivi (1861; 1863). Renato Biasutti, mentre ne ricorda «con somma gratitudine» l'incoraggiamento per le prime ricerche di geografia antropologica (Biasutti, 1910, p. 463), non esita ad affermare che le relazioni di viaggio del maestro furono tra le più interessanti della letteratura italiana e a riconoscere come esse contengano il meglio della sua attività di antropologo.

L'opera di Mantegazza, che si dichiara e vorrebbe essere popolare, a ogni passo rivela uno sguardo educato e raffinato; in particolare propone intuizioni profonde dei «quadri della natura umana» (Mantegazza, 1867, p. 12). Il punto di vista di Alexander von Humboldt, «degnissimo pittore» (p. 328), è ripreso più volte nel momento in specie in cui immagina una galleria di dipinti capace di riassumere «il multiforme paesaggio del nostro globo» (p. 329), nel momento in cui nell'«infinita, inesorabile monotonia della Pampa» (p. 331) coglie «la gran vita del Cosmo» (p. 332) e ancora nel momento in cui Buenos Aires, da altra angolatura, rivela «le trasformazioni incessanti per le quali le giovani società americane si plasmano e si organizzano» (p. 53). Il gusto dell'esplorazione naturalistica e l'entusiasmo per le scene dell'incivilimento americano non escludono tuttavia «pratiche applicazioni», la possibilità che il libro possa diventare una specie di «compagno dell'emigrante italiano che si reca al Río de la Plata» e possa guidarlo «con criterio sicuro attraverso le nebbie di un mondo nuovo» (Mantegazza, 1870, p. 16). Oltre a presentare l'Argentina, non solo per gli italiani, *Río de la Plata e Tenerife* ammette l'obiettivo di servire come un vero e proprio *vademecum* per tutti coloro che – magari invogliati dalla lettura delle sue pagine – intendano recarsi oltreoceano. Le condizioni favorevoli all'insediamento degli europei, registrato e valutato nel corso dei viaggi, gli consentono di concludere che l'Italia non potrebbe trovare meta più favorevole ai suoi emigranti del Río de la Plata. Con qualche anno d'anticipo rispetto ai grandi flussi verso l'Argentina, suggerisce infatti al governo e ai connazionali di preferire questa meta perché «in nessuna terra lontana possiamo trovare un tetto più ospitale, un cielo più benigno quanto nel Río de la Plata» (1868, p. 289). Suggerisce quindi a chi trova in Italia «un pane troppo amaro» di farsi «coraggiosamente» nuovi cittadini di un nuovo paese «dove il pauperismo non è conosciuto neppure di nome, e dove sotto un cielo d'oltremare va sorgendo una ricca e potente nazione» (pp. 306-307).

Al fine di condurre oltreoceano «l'uomo scontento di se stesso o degli uomini o delle cose che lo circondano», Mantegazza, prima di rientrare in Italia dal primo viaggio, sottopose al governatore Martín Miguel de Güemes il progetto per la fondazione di una colonia italiana nella regione di Salta. Nell'articolo primo del contratto sottoscritto nel mese di dicembre 1857 dal governo provincia-

(1) Questo il titolo della più recente riedizione dell'opera (Mantegazza, 1990).

le e da Paolo Mantegazza, quest'ultimo si impegnava «a condurre in quella provincia, nel termine fisso di due anni contati dal primo gennaio 1858, trenta famiglie lombarde o piemontesi tolte dalla classe agricola» (Mantegazza, 1867, p. 408). Sui progetti di creazione di una colonia nella provincia di Salta, Mantegazza riferì nel suo articolo sulle colonie europee che la rivista «Nuova Antologia» ospitò nel 1868: la Nuova Milano che avrebbe tentato di fondare non ebbe fortuna, ma al ministro della pubblica istruzione argentino, Juan María Gutiérrez, poté tuttavia segnalare Pellegrino Strobel, che divenne docente di Storia Naturale, Mineralogia e Geognosia nella Facoltà di Scienze Fisiche e Naturali dell'Università di Buenos Aires. Al ritorno di Strobel in Italia, la cattedra passò al genovese Giovanni Ramorino che giunse in Argentina sempre grazie alla mediazione di Paolo Mantegazza.

Giacomo Bove e l'Argentina – Il progetto di una spedizione antartica italiana alla Terra di Graham fallì per mancanza di fondi. Il sostegno della Società Geografica Italiana, del Comitato creato *ad hoc* per iniziativa della Sezione Ligure del Club Alpino Italiano di Genova, la voce autorevole di Giuseppe Dalla Vedova non furono sufficienti per ottenere i finanziamenti sperati (Bove, 1880). Il Comitato di Genova pertanto inviò, nei primi mesi del 1881, Giacomo Bove in Argentina per cercare sostegno economico. Nel maggio, il presidente Julio Argentino Roca approvò il progetto di una spedizione italo-argentina nei mari del Sud per esplorare le coste della Patagonia e della Terra del Fuoco. Assieme a Bove presero parte alla «Expedición Austral Argentina», sostenuta dall'Istituto Geográfico Argentino, il geologo Domenico Lovisato, docente di Mineralogia e Geologia all'Università di Sassari; Decio Vinciguerra, assistente alla cattedra di Zoologia all'Università di Genova; il sottotenente Giovanni Roncagli, incaricato della documentazione iconografica; Carlo Luigi Spegazzini, docente di Botanica all'Università di Buenos Aires; Edelmiro Correa in rappresentanza dell'Istituto Geográfico Argentino; il fisico Pasquale De Gerardis, l'imbalsamatore Cesare Ottolenghi e l'aiutante Michele Bevertito. Luis Piedrabuena fu nominato capo militare della spedizione dal governo argentino (Bove, 1883). La corvetta «Cabo de Hornos» partì da Buenos Aires il 17 dicembre 1881. I risultati dell'esplorazione, pubblicati in Argentina e in Italia, riguardarono soprattutto la conoscenza del bacino del fiume Santa Cruz, il rilievo geografico e morfologico delle coste e dell'interno dell'Isola degli Stati, la descrizione dei principali usi e costumi degli indigeni patagonici e fueghini, una raccolta di vocaboli delle rispettive lingue, l'analisi dei funghi della Terra del Fuoco, osservazioni sugli animali marini e terrestri, nonché il rilievo generale delle coste da Punta Arenas a Santa Cruz (2).

Da altra angolatura, il risultato più immediato della esplorazione «fu la presentazione al governo argentino di una serie di indicazioni relative alle zone

(2) Per un resoconto sulla «Expedición Austral Argentina» e sui principali risultati scientifici ottenuti, si veda per esempio [Bertacchi] (1882); Bove (1883a, 1883b, 1883c); Lovisato (1883a, 1883b, 1884a, 1884b); Roncagli (1884); Spegazzini (1883); Vinciguerra (1883, 1884).

più adatte per l'impianto di fattorie e di colonizzazioni con il sistema dell'allevamento, elaborate in base alle condizioni orografiche, fisiche e meteorologiche dei territori visitati e alla vicinanza di essi a un preesistente stabilimento sulla costa o ad un porto» (Visconti, 1987, p. 160). Nel 1883 Giacomo Bove esplorò la regione di Misiones e dell'alto fiume Paraná assieme a Carlo Bossetti e Adamo Lucchesi, due italiani residenti da tempo in Argentina. All'ampio resoconto inviato da Buenos Aires a Giuseppe Dalla Vedova e successivamente pubblicato dal «Bollettino della Società Geografica Italiana», Bove fece seguire la stesura di un programma di colonizzazione agricola italiana (Bove, 1885). Questo momento esemplare dell'intreccio tra volontà esploratrice e colonizzatrice esonera dal racconto di episodi analoghi di feconda collaborazione tra italiani e argentini. Per ora è sufficiente ribadire la ricchezza e l'intensità degli scambi culturali e la presenza attiva di esploratori e geografi della scuola fiorentina e romana.

Alberto Maria De Agostini e Giovanni Battista De Gasperi. – Giovanni De Agostini nel 1890, dopo la laurea in Lettere a Pavia, si recò in Germania, a Gotha presso l'istituto di Justus Perthes. Al ritorno, nel 1893, si perfezionò in geografia sotto la guida di Giovanni Marinelli. Interruppe infine gli studi limnologici, che aveva condotto con Olinto Marinelli, per dedicarsi interamente alla cartografia. Nel 1900 creò infatti l'Istituto Cartografico che nel corso degli anni cambiò più volte denominazione e sede. Tra le realizzazioni c'è l'immensa *Carta della Repubblica Argentina* (1:1.000.000) di 14,40 m², presentata all'Esposizione delle missioni salesiane di Torino nel 1926. L'aveva resa possibile Alberto Maria De Agostini, il fratello più giovane, che, ordinato sacerdote nel 1909, aveva raggiunto nel 1910 la Terra del Fuoco, per aggregarsi alla missione salesiana diretta da monsignor Giuseppe Fagnano. Il presule piemontese, in Argentina dal 1875, guidava la missione voluta da Giovanni Bosco per «prestare assistenza spirituale agli emigranti italiani ed iniziare la evangelizzazione degli Indi della Patagonia e della Terra del Fuoco» (De Agostini, 1928, p. V). Negli anni trascorsi a Punta Arenas, durante le vacanze estive, esplorò l'interno del vasto arcipelago fueghino. Ne *I miei viaggi nella Terra del Fuoco*, racconta:

Io potei nella lunga permanenza colà (1910-1918 e 1922-1923) compiere la presente opera, frutto di ardue e faticose escursioni, intraprese per lo più in luoghi inesplorati, su elevate e nevose montagne, nell'interno di vergini foreste e nei burrascosi mari del capo Horn. Nella difficile impresa di percorrere la zona dei ghiacciai e di scalare alcuni picchi arditi, fui coadiuvato, nell'estate del 1913, da due guide di Valtournanche, ed in quella del 1914 da altre due della Valsesia, senza le quali non mi sarebbe stato possibile compiere con buon esito le mie esplorazioni nell'interno di quelle elevate Cordigliere. Anche il compianto Dott. G. B. De Gasperi – generosamente sacrificatosi al nostro fronte di guerra per la grandezza della patria – nell'estate del 1913, partecipava ad una mia spedizione di due mesi nella zona montagnosa della Terra del Fuoco, dal Monte Sarmiento ad

Ushuaya, durante la quale radunò una preziosa messe di osservazioni e studi riferentisi alla glaciologia ed alla storia naturale, i quali, raccolti con amorosa cura dal suo amico Prof. Giotto Dainelli e riordinati dal dott. Giuseppe Caraci, vennero pubblicati in un volume dedicato alla sua memoria [*ibidem*, pp. V-VI].

La partecipazione di Giovanni Battista De Gasperi al viaggio di esplorazione organizzato da De Agostini non fu casuale. Nel 1910, ancora ventenne, egli aveva concluso il catalogo delle grotte e delle voragini del Friuli. La rapida assimilazione delle procedure e delle conoscenze geomorfologiche non era stata solitaria avventura. Lo avevano guidato dentro la Società Alpina Friulana e il Circolo Idrologico e Speleologico di Udine Olinto Marinelli, Arrigo Lorenzi, Francesco Musoni, Michele Gortani. Nel 1909 Giotto Dainelli, mentre studiava l'Eocene in Friuli, lo ebbe come guida alla Grotta Corona, caverna sul versante settentrionale del Monte Faeit. La collaborazione scientifica e l'amicizia che legavano i geografi Giovanni De Agostini e Olinto Marinelli favorì dunque la partecipazione del giovane geografo alla spedizione nella Terra del Fuoco organizzata da Alberto M. De Agostini nel 1913. De Gasperi ricorda:

Invitato dal De Agostini presi parte alla spedizione coll'incarico di fare le osservazioni naturalistiche e geografiche e di compiere gli eventuali rilievi sui territori esplorati. I notevoli fenomeni glaciologici, il fatto che finora ben pochi se ne sono occupati, le vie nuove seguite nell'esplorazione, fecero sì che un'utile massa di osservazioni si potessero raccogliere, anche se il tempo avverso congiurasse ad impedircelo, e se la mia modesta preparazione non fosse del tutto all'altezza del compito [De Gasperi, 1913, p. 423].

Alla ricerca glaciologica nella Terra del Fuoco – secondo Olinto Marinelli (1922, pp. 39-40) «il più notevole risultato del suo viaggio d'esplorazione in quella lontana regione», pubblicato postumo – affiancò le osservazioni sulla diminuzione degli indigeni della Terra del Fuoco, nell'isola Navarino e nelle altre isole minori a sud del Canale di Beagle. Un saggio pubblicato nel 1913 sull'«Archivio per l'Antropologia e la Etnologia» raccoglie le sue osservazioni. Il fatto che Paolo Mantegazza, il 30 novembre 1902, avesse tenuto il discorso ufficiale, dal titolo *Gli ideali della geografia*, all'inaugurazione della Scuola di Geografia dell'Istituto di Studi Superiori di Firenze, dove Olinto Marinelli aveva segnalato tra gli scopi dell'istituzione il dare istruzioni teoriche e pratiche a viaggiatori ovvero ad altre persone che intendano trarre profitto dalla loro dimora in lontane regioni, può spiegare l'ampiezza degli interessi di De Gasperi, in particolare l'attenzione per antropologia e geomorfologia (Marinelli, 1902, p. 217; Sestini, 1961). La descrizione della salita al monte Olivia pubblicata sul «Bollettino della Sezione Fiorentina del Club Alpino Italiano» (De Gasperi, 1913) completa il quadro e dimostra come le qualità del geografo si siano sviluppate all'interno di una scuola capace di impostare la prima esplorazione di immense terre lontane.

Geologi italiani «consulenti» per lo Stato argentino: Gaetano Rovereto e Guido Bonarelli. – Gaetano Rovereto raggiunse l'Argentina nel 1909 chiamato dal Ministero dei Lavori Pubblici del paese latino-americano. L'allievo di Arturo Issel restò in Argentina fino al 1912. Intensa fu l'attività di ricerca, numerose le spedizioni in zone geologicamente inesplorate come le *sierras* di Córdoba, la valle del Río Negro, la Pampa, la penisola di Valdéz, il Lago Nahuel Huapi, le cascate Iguazú, la catena dei monti di Tandil, le coste di fango e la *laguna Iberá* (3).

Rovereto appartiene però a una nuova ondata di geografi e geomorfologi italiani: quelli ingaggiati direttamente dalle autorità argentine che nella «scuola» italiana riconoscevano ormai una fonte autorevole di conoscenze. Fu Rovereto nel 1911 a chiamare Guido Bonarelli in Argentina. Il primo compito del nuovo venuto per la División de Minas, Geología e Hidrología fu quello di esplorare la zona montuosa e collinosa più esterna dalle Ande della provincia di Salta, cioè il distretto minerario di Tartagal, dove era stata accertata l'esistenza di importanti giacimenti petroliferi. Coadiuvato da «una guida, un mulattiere e un cuoco, quattro muli da sella e cinque da soma», dedicò otto mesi allo studio di una regione petrolifera vasta 10.000 km² (Turic e Ferrari, 2000, p. 89). Nei distretti di Orán e Tartagal, Bonarelli riconobbe undici catene orografiche e con il nome di Sierras Subandinas definì tutto il sistema montuoso e collinare che si affianca nel versante orientale del massiccio andino, ai due lati del Tropico del Capricorno. Nel maggio 1913, Bonarelli illustrò alla Sociedad Científica Argentina i risultati delle esplorazioni compiute nei distretti minerari del Nord del paese. Il contributo dato alla conoscenza geologica includeva concrete indicazioni sulla presenza di petrolio. Dopo anni di ricerche sul terreno rientrò in Italia nel gennaio 1919, ma nel 1923, quando l'amico geologo José María Sobral, direttore generale della División de Minas, Geología e Hidrología, gli scrisse «Yo deseo que Usted figure nuevamente entre los geólogos de la Dirección General de Minas», accettò senza esitare il ritorno. Assunta la direzione della Divisione Geologia dei Yacimientos Petrolíferos Fiscales (YPF), per esplorare geologicamente il territorio argentino e individuare giacimenti petroliferi richiamò d'oltreoceano giovani geologi italiani ai quali in patria era anche allora difficile trovare una sistemazione. Egidio Feruglio, assistente alla cattedra di Geologia dell'Università di Cagliari, e successivamente Enrico Fossa Mancini, Maria Casanova in Chaudet, Ivo Conci, Vincenzo Franceschi e Danilo Ramaccioni, di cui Fossa Mancini era stato maestro, accettano la proposta (Grossutti, 1997).

(3) Di Gaetano Rovereto moltissime pubblicazioni possono essere ricordate: 1911a, 1911b, 1911c, 1912, 1912-1913, 1914a, 1914b, 1914-1920, 1921, 1924, 1925a, 1925b, 1927, 1928. A ulteriore prova degli intensi rapporti tra i due paesi si potrebbe ricordare anche il geografo torinese Giuseppe (José) Anesi, giunto in Argentina nel 1910, un anno dopo l'arrivo del Rovereto, perché creò una casa editrice specializzata nella pubblicazioni di atlanti e carte geografiche e fu rappresentante della società editrice De Agostini di Novara (Korn, 1983, p. 127).

Egidio Feruglio e lo studio geomorfologico dell'Argentina, della Patagonia e della Terra del Fuoco. – Olinto Marinelli nel 1924 incoraggiò Egidio Feruglio ad accettare la proposta di Bonarelli:

Caro Feruglio, approvo che Lei sia in massima favorevole alla proposta Argentina. Lo stipendio sembrami sufficiente (credo valga la regola che il costo della vita sia in Argentina grossolanamente doppio che fra noi). Scriva dichiarandosi appunto in massima disposto ad accettare, salvo a conoscere i patti precisi per quel che si riferisce a durata e garanzia d'impegni. Con i migliori saluti. Aff.mo. Olinto Marinelli [4].

La lettera è importante perché mentre informa sulle difficoltà che incontravano i giovani per un inserimento accademico in patria, conferma quanto il maestro avesse a cuore la sistemazione dell'allievo e le sorti in generale delle nuove leve della scuola geografica friulana. Feruglio accettò dunque l'invito di Bonarelli e con controllato entusiasmo riferì le sue prime impressioni all'amico Arturo Ferrucci, segretario e bibliotecario della Società Alpina Friulana:

Nell'insieme, sono molto contento della mia nuova sistemazione: economicamente, perché oltre al necessario per una vita decorosa, mi lascia anche un discreto margine di risparmio [...] In un primo tempo (entro il corrente mese) andrò nella Patagonia, regione a clima steppico, ma sanissimo. Di lì mi spingerò sino alle Ande. In questo frattempo ho dovuto e vò preparandomi sugli studi di geologia locale, opera, in gran parte, di tedeschi [5].

Feruglio, ritornato in Italia nel 1928, il tempo necessario per sposare Aurelia Magrini, ripercorse nuovamente, tra 1929 e 1931, la regione petrolifera subandina del Nord-ovest dell'Argentina, individuando i giacimenti della Mina República Argentina, Río Pescado, Campo Durán e soprattutto di Tranquitas. Rientrato in Italia, tra aprile 1932 e aprile 1934, si dedicò allo studio degli abbondanti materiali raccolti in Argentina e pubblicò una serie di lavori che gli valsero la libera docenza e un incarico d'insegnamento di Paleontologia a Bologna. Nelle intenzioni il rientro in patria avrebbe dovuto assumere carattere definitivo. Feruglio tuttavia dovette rimandare di quasi quindici anni «la segreta speranza di poter riprendere, in un giorno non lontano, la carriera della scienza nella patria nostra» (6). Il rifiuto di aderire al Partito Nazionale Fascista gli impedì di occupare la cattedra che per titoli indubbiamente meritava. Commenta Michele Gortani (1955, p. 233):

Con la tristezza di chi è sospinto lontano da una forza perversa, ma con la fierezza di avere obbedito a coscienza dignitosa e retta, Egidio Fe-

(4) Archivio E. Feruglio (Luit di Ovaro, Udine), in corso di ordinamento.

(5) Lettera di Egidio Feruglio ad Arturo Ferrucci, Buenos Aires 1 maggio 1925 (Archivio Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano, Udine).

(6) Lettera di Egidio Feruglio alla suocera Lucrezia Magrini, 22 settembre 1935 (Archivio Lupieri-Magrini, Luit di Ovaro, Udine), in corso di ordinamento.

ruglio partiva esule volontario nell'aprile 1934. A vincere l'intolleranza fascista non gli eran valsi i risultati brillanti di ricerche proseguite per vent'anni in Italia e all'estero, non la notorietà conquistata con esplorazioni ardite e faticose, non il valore di combattente decorato: per i non iscritti al partito totalitario non vi era posto nei concorsi alle cattedre universitarie come a nessun altro impiego statale.

Negli ultimi anni Trenta, Feruglio suggerì a YPF di approfondire e di ampliare la ricerca nella Terra del Fuoco, ma le indicazioni del geologo friulano non poterono essere immediatamente attuate e con lo scoppio della guerra la società preferì concentrare la propria attività nelle aree già produttive limitando al massimo il rischio. Nella Terra del Fuoco, la scoperta da parte dell'azienda demaniale argentina di giacimenti ricchi di idrocarburi avvenne solo un decennio più tardi, nel 1949. Nel mese di aprile del 1940 Feruglio ricevette dal rettore dell'Università di Cuyo (Mendoza), dottor Edmundo Correas, l'offerta della cattedra di Geologia agraria e la direzione dell'Istituto del Petrolio. Base dell'attuale Facoltà d'Ingegneria, l'Istituto del Petrolio era nato il 3 aprile 1940, appena pochi mesi dopo la costituzione dell'Università, avvenuta nel marzo del 1939. Feruglio ne mantenne la direzione dal 16 marzo 1941 al 31 maggio 1947, ricoprendo nello stesso periodo le cattedre di Mineralogia e Geologia, Edafologia, Geologia strutturale e del Petrolio, Petrologia e Geologia stratigrafica strutturale e di Geologia e lavori pratici nella Scuola d'Ingegneria di San Juan. Negli anni trascorsi a Mendoza, ebbe modo di «studiare e sbrigare il materiale raccolto durante i viaggi in Patagonia». Proprio a questi anni risalgono, infatti, alcuni dei principali lavori di sintesi sulla geomorfologia del territorio argentino e in special modo della Patagonia.

Del 1944 è il volume *Estudios geológicos y glaciológicos en la región del Lago Argentino (Patagonia) (Expedición Alberto M. De Agostini 1930-1931)*, pubblicato dall'Academia Nacional de Ciencias. A due anni più tardi, invece, risale il ponderoso lavoro *Los sistemas orográficos de la Argentina*, quarto tomo della collana *Geografía de la República Argentina* pubblicata da G&EA-Sociedad Argentina de Estudios Geográficos: lo studio di Egidio Feruglio rappresenta una delle più importanti descrizioni geomorfologiche dell'Argentina (Grossutti, 2010).

Il suo più imponente lavoro sulla geologia patagonica, la *Descripción geológica de la Patagonia*, opera in tre volumi per un totale di circa 1.114 pagine, pubblicata dal Ministerio de Industria y Comercio de la Nación e dalla Dirección General de Yacimientos Petrolíferos Fiscales, vide la luce tra 1949 e 1950, ma fu in gran parte, come osserva il Feruglio stesso, risultato delle elaborazioni compiute a Mendoza tra 1940 e 1945. L'opera rappresenta una specie di sintesi sia dell'impegno scientifico e della ricerca esplorativa del Feruglio sia degli studi che contraddistinsero la sua attività professionale.

Anche il *Mapa geológico de la región Oeste del meridiano 62°, entre los paralelos 32° y 42°* e la *Carta Geológico-Económica de la República Argentina. Hoja 40 b. San Carlos de Bariloche. Territorio Nacional de Río Negro* pubblicati, nel primo caso, dal Ministerio de Agricultura-Dirección General de Yacimientos Petrolíferos Fiscales, e dalla Secretaría de Industria y Comercio-Dirección General

de Minas y Geología nel secondo, risalgono rispettivamente al 1943 e al 1947, vale a dire al periodo in cui Feruglio si trovava a Mendoza.

Nell'estate 1948 Feruglio è intanto ritornato in patria e ha ottenuto la cattedra di Geologia che gli spettava. Un ciclo di intensi rapporti tra Italia e Argentina, qui visitati dal punto di vista della geografia e geomorfologia, sembra chiudersi. Il significato dell'altra patria, seconda patria per gli italiani perseguitati dalla dittatura fascista, rimane tuttavia intatto nella memoria ed è sottolineato dal Museo Paleontologico di Trelew (MEF) nella provincia di Chubut (Patagonia) intestato a Egidio Feruglio.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [BERTACCHI C.], *La Spedizione Italo-Platense in Patagonia diretta da Giacomo Bove*, in «Cosmos», 1882, V-VI, pp. 181-192; VII-VIII, pp. 231-239 e 1882-1883, IX, pp. 272-277.
- BIASUTTI R., *Paolo Mantegazza*, in «Rivista Geografica Italiana», 1910, pp. 461-463.
- BOVE G., *Proposta d'una spedizione antartica italiana*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1880, V, pp. 238-240.
- BOVE G., *Brevi cenni sugli aborigeni della Terra del Fuoco. Relazione di G. Bove*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1883 (a), pp. 132-147.
- BOVE G., *La spedizione antartica. Relazioni del Capo della Commissione Scientifica*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1883 (b), pp. 5-60; 96-113.
- BOVE G., *Patagonia. Terra del Fuoco. Mari australi. Rapporto al Comitato Centrale per le Esplorazioni Antartiche*, Genova, Tip. del R. Istituto Sordo-Muti, 1883 (c) (già pubblicato in «Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti», 1882, 66, pp. 733-801, con il titolo *Viaggio alla Patagonia ed alla Terra del Fuoco*).
- BOVE G., *Alcune idee sulla nostra emigrazione e progetto di una colonia agricola nel territorio delle Missioni*, in «L'Esploratore», 1885, pp. 172-179.
- BOVE G. e C. NEGRI, *Idea sommaria d'una spedizione antartica italiana*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1880, pp. 240-249.
- DAINELLI G. (a cura di), *G.B. De Gasperi. Scritti vari di geografia e geologia. Pubblicazione postuma*, Firenze, Editrici le «Memorie Geografiche» di G. Dainelli, 1922.
- DAINELLI G., *Giovanni Battista De Gasperi*, in DAINELLI (1922), pp. 1-28.
- DE AGOSTINI A.M., *I miei viaggi nella Terra del Fuoco*, Torino, Paravia, 1928.
- DE GASPERI G.B., *Un'esplorazione nella Terra del Fuoco*, in «Rivista Geografica Italiana», 1913, pp. 423-425.
- DE GASPERI G.B., *La diminuzione della popolazione indigena della Terra del Fuoco*, in «Archivio per l'Antropologia e la Etnologia», 1913, 1-2, pp. 163-166.
- DE GASPERI G.B., *La prima salita al m. Olivia nella Terra del Fuoco*, in «Bollettino della Sezione Fiorentina del C.A.I.», 1913, 4, pp. 74-75.
- GORTANI M., *Commemorazione del corrispondente Egidio Feruglio*, in «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei», 1955, 2, pp. 233-235.
- GROSSUTTI J., *Una scelta difficile. Egidio Feruglio in Argentina*, in J. GROSSUTTI (a

- cura di), *Egidio Feruglio. L'attività scientifica e gli altri doveri verso la Patria (1897-1954). Atti della giornata di studio nel centenario della nascita*, Udine, Comune di Tavagnacco, 1997, pp. 85-115.
- GROSSUTTI J., *Non fu la miseria, ma la paura della miseria: la colonia della Nuova Fagagna nel Chaco argentino (1877-1881)*, Udine, Forum Editrice Universitaria Udinese, 2009.
- GROSSUTTI J., *Egidio Feruglio. Patagonia e Terra del Fuoco*, Udine, Forum Editrice Universitaria Udinese, 2010.
- GROSSUTTI J. e F. MICELLI (a cura di), *Pantianicco a Buenos Aires. Da contadini a infermieri: un caso di emigrazione specializzata*, Pasian di Prato, Comune di Mereto di Tomba, 2007.
- KORN F. (a cura di), *Los italianos en la Argentina*, Buenos Aires, Fondazione Giovanni Agnelli, 1983.
- LOVISATO D., *Cenni geologici sulla Terra del Fuoco e sulla Patagonia*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1883 (a), pp. 114-120.
- LOVISATO D., *Una escursione geologica nella Patagonia e nella Terra del Fuoco*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1883 (b), pp. 333-347; 420-443.
- LOVISATO D., *Appunti etnografici con accenni geologici sulla Terra del Fuoco*, in «Cosmos», 1884 (a), pp. 97-108; 129-151.
- LOVISATO D., *Sulla collezione etnografica della Terra del Fuoco, illustrata dal dott. Colini*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1884 (b), pp. 719-724.
- MANTEGAZZA P., *Río de la Plata e Tenerife. Viaggi e studj*, Milano, Gaetano Brigola Editore, 1867 (2ª ed. riveduta e accresciuta, 1870).
- MANTEGAZZA P., *Le colonie europee nel Río de la Plata*, in «Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti», 1868, pp. 284-307.
- MANTEGAZZA P., *Río de la Plata e Tenerife: viaggi e avventure di un giovane medico italiano nei paesi dell'America Latina*, Milano, Messaggerie Pontremolesi, 1990.
- MARINELLI O., *Alcune questioni relative al moderno indirizzo della geografia*, in «Rivista Geografica Italiana», 1902, pp. 217-240.
- MARINELLI O., *L'opera scientifica di Giovanni Battista De Gasperi*, in DAINELLI (1922), pp. 35-43.
- MICELLI F., *Egidio Feruglio e la scuola geografica friulana*, in GROSSUTTI (2010), pp. 47-64.
- MICELLI F., *La prima attività scientifica di Egidio Feruglio*, in F. MICELLI e F. VAIA, *Scritti di geografia e geologia. La prima attività scientifica (1912-1926)*, Tavagnacco, Comune di Tavagnacco, 2000, pp. IX-XXXIX.
- RONCAGLI G., *Da Punta Arenas a Santa Cruz*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1884, pp. 741-784.
- ROVERETO G., *Studi di geomorfologia argentina. La Sierra di Cordova*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1911 (a), pp. 1-19.
- ROVERETO G., *Studi di geomorfologia argentina. Il Río de la Plata*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1911 (b), pp. 313-350.
- ROVERETO G., *Sulla morfologia del lago di Nahuel Huapi e della valle del Río Negro*, in «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei», 1911 (c), 2, pp. 526-527.

- ROVERETO G., *Sulle correlazioni del Pampeano con i fenomeni quaternari della glaciazione*, in «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei», 1912, 2, pp. 460-462.
- ROVERETO G., *Studi di geomorfologia argentina. La Valle del Río Negro*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1912, pp. 181-237, e 1913, pp. 101-142.
- ROVERETO G., *La penisola Valdéz e le forme costiere della Patagonia settentrionale*, in «Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei», 1914 (a), 1, pp. 103-105.
- ROVERETO G., *Los estratos araucanos y sus fósiles*, in «Anales del Museo Nacional de Historia Natural de Buenos Aires», 1914 (b), pp. 1-250.
- ROVERETO G., *Studi di geomorfologia argentina. La Pampa*, in «Bollettino della Reale Società Geografica Italiana», 1914, pp. 75-128, e 1920, pp. 1-49.
- ROVERETO G., *Studi di geomorfologia argentina. La penisola Valdéz*, in «Bollettino della Reale Società Geografica Italiana», 1921, pp. 1-47.
- ROVERETO G., *Le cascate dell'Iguazú*, in «Le Vie d'Italia e dell'America Latina», 1924, pp. 911-918.
- ROVERETO G., *Un contributo allo studio della laguna Iberá*, in «L'Universo», 1925 (a), 1, pp. 1-21.
- ROVERETO G., *Nella Patagonia settentrionale: da Cipolletti a Nahuel Huapi*, in «Le Vie d'Italia e dell'America Latina», 1925 (b), pp. 887-900.
- ROVERETO G., *Visioni della Sierra del Tandil*, in «Le Vie d'Italia e dell'America Latina», 1927, p. 1254.
- ROVERETO G., *Le coste di fango argentine*, in «Le Vie d'Italia e dell'America Latina», 1928, pp. 1249-1256.
- SPEGAZZINI C.L., *Relazione botanica*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1883, pp. 120-130.
- SESTINI A., *La «Scuola di Geografia» presso l'Istituto di Studi Superiori in Firenze dal 1902 al 1910*, in «Rivista Geografica Italiana», 1961, pp. 274-280.
- TURIC M.A. e J.C. FERRARI, *La exploración de petróleo y gas en la Argentina: el aporte de Y.P.F. – Oil and Gas Exploration in Argentina: the Contribution of YPF*, Buenos Aires, Repsol YPF, 2000.
- VINCIGUERRA D., *Cenni zoologici sullo Stretto di Magellano*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1883, pp. 130-131.
- VINCIGUERRA D., *Sulla fauna dell'America Australe*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1884, pp. 785-811.
- VISCONTI A., *Dai Grandi Laghi alla Terra del Fuoco: un secolo di esplorazioni scientifiche*, in *Le Americhe. Storie di viaggiatori italiani*, Milano, Electa, 1987, pp. 144-161.

ITALIAN SCHOLARS IN ARGENTINA: GEOGRAPHERS AND GEOMORPHOLOGISTS FROM PAOLO MANTEGAZZA TO EGIDIO FERUGLIO. – A generation of geographers and geomorphologists such as Mantegazza, Bove, De Agostini, De Gasperi, Feruglio, Rovereto, Bonarelli played a crucial role in building Argentina. When they accompanied the Italian great migration flows to Argentina, a country that they considered a second homeland, these geographers and geomorphologist were aware to be part of a migration wave that will change the aspect of southern America. The mutual trust and

the will that fastened these geographers and geomorphologist to Argentine authorities and to Italian emigrants characterized the effort of these scholars, who explored regions nearly unknown and prepared a catalog of the immense Argentine resources.

Università degli Studi di Trieste, Dipartimento di Storia e Culture dall'Antichità al Mondo Contemporaneo

francomicelli@gmail.com

javier.grossutti@uniud.it